E’ difficile definire esattamente il sovranismo parola e concetto nuovo nel vocabolario politico e perfino nel vocabolario della lingua italiana.

E’ evidente che si tratta di un’idea ancora abbastanza indefinita tanto da poter essere contesa fra la destra e la sinistra, almeno apparentemente.

Quello che si può dire è che nel linguaggio politico corrente allude ad un recupero di potere decisionale da parte del singolo stato su questioni in parte o totalmente assegnate ad organismi internazionali.

In particolare il nemico principale è l’U.E. e la sua politica economica e, spesso, ma non sempre, la moneta unica.

L’idea di fondo è che bisogna chiudere di più i confini.

Il concetto di confine va approfondito. Esistono, infatti diversi tipi di confini. Ci sono quelli fisici che possono più o meno essere controllati, da cui passano persone e ricchezze materiali, ma sono di solito anche più o meno porosi, ci sono quelli ideali nel senso della circolazione delle idee che anche questi possono essere più o meno chiusi o più o meno aperti, ci sono quelli economici dei traffici di merci e dei centri di produzione che anch’essi possono essere più o meno porosi. Ci sono infine i confini rispetto ai traffici finanziari che sono i più porosi di tutti, I confini statali non hanno nessun potere su tali attività, uno stato può introdurre delle leggi che ne riducono l’impatto, ma rispetto a stati finanziariamente quassi irrilevanti com e l?italia i circuiti finanziari possono bypassare il nostro paese senza quasi nessun danno.

I nostri governanti fanno la voce grossa rispetto ai diktat dell’U.E., ma l’unica cosa grossa che schierano è il tono della voce e le parole, perché i perfidi mercati non sono tigri di carta e sono in grado di mettere in discussione la stabilità di uno stato. E allora che proposte hanno questi signori rispetto ad un attacco finanziario che peraltro è già in corso? A quanto pare nessuna. I 5 Stelle non si pongono il problema perché non sono in grado di farlo, non ne hanno la cultura politica, la Lega perché data la loro base sociale fanno il doppio gioco, conquistare quanti più consensi possibile per rientrare successivamente in una politica più compatibile.

Siamo sempre vissuti all’interno di trattati internazionali formalizzati o di fatto. La Nato è uno di questi. Ma anche da un punto di vista economnico la stessa moneta era stretta nei cambi fissi con le monete principali almeno fino all’inizio degli anni ’70, solo dopo è cominciata la politica delle svalutazioni. In particolare l’uscita dal serpente monetario a seguito dell’attacco alla lira del 1992 è stato recupero della sovranità o strumento per imporre scelte antioperaie e antipopolari con il consenso dei sindacati (vedi accordo del ’93) e cancellazione della scala mobile?

Migranti.

Pericolo dell’attacco al cosmopolitismo

Esistono dei problemi reali. La Costituzione italiana ha dei confini fisici cioè è valida all’interno del territorio nazionale, ma non ha confini nazionali per quanto riguarda i diritti. La presenza di accordi internazionali e di confini ne limita la validità, ma i confini la garantiscono. Questa è una contraddizione.

La forza del potere finanziario sta nella sua sovranazionalità e pervasività e la sua possibilità di essere indifferente ai singoli stati, salvo, forse, al governo degli USA. Sovranazionalità perché non ci sono frontiere per l’economia finanziaria e pervasività perché convice le persone e i gruppi sociali soprattutto nei momenti di crisi a sentirsi risparmiatori (cioè investitori finanziari) primo di ogni cosa e per questa via parte del sistema fiannziario che va tutelato per tutelare i singoli risparmi e per questa via di vera e propria egemonia come la definiva Gramsci, ideologica con basi materiali governa, vedi Governo Monti.

Per questo, soprattutto, la chiusura nelle frontiere non è una difesa, bisogna convicere la cittadinanza prima di tutto che i confini siano chiusi oppure siano aperti. Per questo non regge un discorso di chiusura delle frontiere.

Sulle parole in politica c’è un diritto d’autore, l’idea di sovranismo nasce a destra e appare complicato darne connotazioni di sinistra, assomiglia troppo a nazionalismo che non viene usato sia perché richiama la guerra, sia perché si vuole affermare il recupero di un potere interno che però è privo di contenuti.

Pericolo della critica del cosmopolitismo. Il capitale finanziario ha

Definire i passaggi che hanno portato al cambiamento radicale a cavallo degli anni 70’ è corretto, ma ci sono due limiti invertiti. Nei trenta gloriosi il keynesismo nazionale era possibile grazie ad un contesto politico economico internazionale, perfino negli USA. Il patto capitale lavoro portava vantaggi ad entrambi, scambio sviluppo/salari e aumento profitti, non messa in discussione degli assetti politici in cambio di spazi democratici che in paesi come l’Italia erano ampliati dal patto costituzionale e dell’impossibilità di mettere guorilegge i comunisti e la lotta di classe. Il blocco sovietico funzionava contemporaneamente da limite politico oltre il quale non era possibile andare ma anche da concorrente di sistema che sosteneva la presenza di politiche di miglioramento delle condizioni sociali e perfino della distribuzione sociale del reddito e anche degli spazi per la sinistra. Insieme ai limiti rigidi posti alla politica monetaria e alla finanza. Era quindi il contesto internazionale a permettere quella politica e insieme a determinarne i limiti. La stessa politica italiana chiusa alla possibilità di un governo dei comunisti era subordinata ad una politica internazionale, se si fosse trattato di uan scelta nazionale le cose sarebbero andate diversamente. Do tale divisione politica era consapevole il PCI che negli interventi citati di Togliatti non difende il ruolo nazionale dell’Italia rispetto alla CEE ma vuole evitare il rafforzamento delle barriere rispetto all’URSS consapevole che più si chiudevano gli spazi all’’URSS più si chiudevano glispazi al PCI (DA RIVEDERE).

Dopo la svolta l’errore è invertito, nel senso che è evidente che il quadro internazionale si rovescia con la “rpesa del potere” politico-economica e ideologica del capitale finanziario con tutti gli effetti che ne derivano e l?Italia si subordina per scelta politica e ideologica di tutti anche della sinistra, è una scelta e non un obbligo oggettivo. Ma quale sarebbe lo spazio per l?italia per una politica di chiusura dei movimenti dei capitali, una politica economica radicalmente diversa, ecc nel contesto in cui si trova? Nel senso che può l’Italia fare questa scelta senza un contesto internazionale che va in questa direzione? Un sovranismo nazionale di sinistra è possibile? Il sovranismo realmente esistente va a destra e in quanto politicamente di destra è comunque subalterno alla finanza. Quella strada è chiusa e però non è aperta nemmeno la strada di un europeismo che non esce dai limiti dell’europeismo realmente esistente. E’ necessaria una politica che definisca un possibile quadro internazionale che ponga le condizioni per una politica diversa.

Contraddizione fra una politica e un’economia determinata internazionalmente e una politica gestita nazionalmente, non si risolve immaginando di tornare ad una politica gestita nazionalmente cosa cche può essere geestita solo a destra che può gestire contemporaneamente una ratorica nazionalista e una prassi economica subalterna al quadro internazionale.

Concetto di identità di popolo variabile nel corso del tempo soprattutto se si fa riferimento all’identità politica. Democratico costituzionale con venature di classismo e di variegato cattolicesimo tenuta ssieme dai partiti di massa, prevalere ora dell’anti-antifascismo che è sempre presente in Italia, ma prima tenuto sottotraccia anche se interno alla DC e emergente in ceerte fasi cancellando il classismo, l’ostracismo al fascismo e fondato sulla violenta opposizione al diverso così come è definito dal potere che porta a recuperare un’identità basata sul patrircato, sul razzismo, sul potere di classe definito in forma corporativo aziendale e sull’identificazione con l’uomo solo al comando. Le identità nazionali sono influenzata radicalmente dal contesto internazionale, perfino nelle insurrezioni risorgimentali. Anche l’unità d’Italia è stata un’unità senza popolo e una definizione di un’identità nazionale con la forza definita da una fascia ristretta di borghesia e la Monarchia del Piemonte? La riscopèerta dell’identità del popolo veneto o Lombardo è alla base dell’autonomismo recente. La riscoperta di un popolo contro il sovranazionalismo oppressivo dell’Italia?

E’ immaginabile un uso diverso del concetto di nazione? Nel Risorgimento il patriottismo fondato sull’unità di un popolo oppresso portava ad unificare ciò che era diviso ribellandosi all’oppressione secondo una concezione democratico borghese, anche se probabilmente inItalia tale concezione appartenva ad una fascia di borghesia intellettule ristretta oltre che alla monarchia sabaudia.

Il nazionalismo supera questo proponendo l’idea che la propria nazione è superiore alle altre e questo è uno dei motivi della prima guerra. La resistenza come fatto patriottico democratico nasce quando comincia l’oppressione dell’invasore tedesco. Oggi la difesa della nazione che significato ha? La destra prima gli italiani che si basa sull’idea dell’invasione dei migranti e sulla riscrittura della Costituzione che è basata sull’universalità dei diritti e che va riscritta sulla base della nazionalità.

Internazionalismo come solidarietà fra classi nazionali? E’ possibile questo in un’ottica di governo o fra stati è impossibile pensare a qualcosa di diverso dalla concorrenza in cui la classe operaia sta dietro la propria nazione. E’ mai stato praticato l’internazionalismo classista o è esistito solo quello politico in certe specifiche fasi sotriche o in certe circostanze, oppure come solidarietà all’URSS?